ROMA — Napoli 1 Giugno 1942

L'orchestra di Molinari al San Carlo

Gli uditori raccolti sabato in gran numero nella sala del San Carlo si sono ben accorti che l'«Eroe» straussiano, per clamori e strepiti che faccia, per solenni e tirtaici che siano gli annunci dati dalle trombe dei suoi combattimenti, non riesce a configurarsi dinanzi alla nostra immaginazione. Sarà perchè gli eroi, gli eroi veri, sono tali per una severa concezione della vita e dell'azione, e i loro atti sono ispirati e profondi, sopratutto sobri; mentre, se la musica di Strauss un personaggio riesce a far balenare nella nostra fantasia, esso vive tutto nella gesticolazione, la più smanicata gesticolazione, e talora par che dispensi — trà strombettii schiamazzanti e colpi di timpani — schiaffi, pugni e gomitate. E quando lascia il gesticolare, e cede al riposo o alle suggestioni idilliche dell'amore, si pone a giocherellare (giacchè quella non è quasi mai musica) col violino, regalandoci paganineschi acrobatismi o smancerie che non commuovono nessuno.

Riccardo Strauss ha ben rimescolato, in questa «Vita d'eroe», e rivangato e attinto a piene mani nelle musicali personificazioni degli eroi wagneriani, e aveva dinanzi a sè abbondante e varia la materia, da quell'eroe rinunciatario e torbidamente appassionato che fu Tristano, a quello attivo e veramente semplice ed epico che fu Sigfrido, a quello mistico ed ispirato che fu quel puro folle di Parsifal; — tuttavia l'eroe wagneriano diventa nelle sue mani un «Maestro cantore», cioè un eroe alla rovescia, e per giunta frammentario, disordinato, gesticolante e grottesco, spogliato cioè persino di quella sottile e divina ironia canzonatoria che avvolge il personaggio wagneriano. Le note a rovescioni e a tonnellate della partitura straussiana non concludono nulla a vantaggio del presunto eroe, e si pensa con profonda nostalgia a quella pagina, che fu detta omerica, del corteo funebre di Sigfrido nel «Crepuscolo degli dei».

Insomma quest'eroe di Strauss non convince nessuno. Alle mie spalle, sabato, durante l'esecuzione, qualcuno bisbigliava all'orecchio del vicino o della vicina, che evidentemente non riusciva a seguire le evoluzioni e gli acrobatismi musicali del personaggio: — Vedi, qui c'è la spiegazione: — e, così dicendo, doveva mettergli o metterle sotto gli occhi la trama o guida letteraria del grosso poema sinfonico straus-

siano. Ora le musiche autentiche, quelle che parlano o comunicano qualcosa dell'anima, non hanno bisogno di spiegazioni, quasi rebus e sciarade, e tanto meno di guide letterarie. E, in una sola espressione, si concluderà dicendo — e non è la prima volta, — che il profondo magistero di Strauss, manipolatore sbalorditivo di suoni, come poggia frequentemente su una quasi completa aridità interiore, esula dal campo dell'arte genuina e schietta.

L'orchestra governata con vecchio amore e con intelligente e matura esperienza da Bernardino Molinari, è stata sabato pienamente all'altezza della sua tradizione: limpida, densa di sonorità, precisa, piena di slancio ritmico e di forza, sottile, guizzante, colorita. Qualunque partitura, anche difficoltosa e delicata, rinasce trasparente e leggibile dalle mani di Molinari, viva e vivida nella lettera e nello spirito. Quanta baldanza, qua e là temperata da brevi folate di mesta e pensosa nostalgia, egli ha saputo ridare a quella magnifica pagina di De Falla, «Interludio e danza» dalla «Vida breve»; e con quanta fine delicatezza egli ha reso il «Concerto in la maggiore» di Vivaldi, sul cui schema arcaico scorre tanta vita, fatta talvolta di sottili fremiti, quasi come fruscii.

Il maestro Molinari ha conseguito con la sua orchestra un vero successo. Le insistenti acclamazioni lo hanno costretto a replicare la composizione di De Falla e a concedere, fuori programma, la Sinfonia della «Forza del destino». Così l'Associazione della «Scarlatti», che si avvia a celebrare il suo venticinquennale, ha concluso in modo solenne la serie delle venti e più manifestazioni di quest'anno con questo concerto, la cui organizzazione, per il trasferimento a Napoli di tutto il numeroso complesso dell'orchestra di S. Cecilia, è stata, nel momento attuale, non priva di grandi difficoltà.

parente